

Un italiano fa rivivere i dervisci del Cairo

di ROSSELLA FABIANI

IL CAIRO

Le piramidi, la sfinge, il grande museo delle antichità egizie, le viuzze dell'antico bazar di Khan el-Khalili, le imponenti moschee o l'inevitabile cena sul battello lungo il Nilo. Il Cairo per milioni di turisti che l'hanno visitata è questo. E non è poco. Ma non è tutto. Perché nella storia di questa città non ci sono soltanto i faraoni o i Fratelli musulmani. L'Islam è plurale e una prova è nella stradina Shari Es-Suyufiyya, vicino alla moschea di Sultan Hassan ai piedi della Cittadella nel quartiere di Hilmiyah, dove un professore italiano, dal 1978, in diverse campagne di scavo e di recupero ha riportato alla luce uno dei più vasti complessi monumentali del Cairo che comprende il palazzo Qusun-Yashbak-Aqbardi, la madrasa di Sunqur Sa'di, il mausoleo, la Sama'Khana e la Tekeyya. Cinque edifici che raccontano la diversità del credo musulmano con la scuola coranica (la madrasa del XIV secolo), il mausoleo (la tomba di Hasan Sadaqa dello stesso periodo), il convento dei dervisci mevlevi (la Tekeyya del XVI secolo), il teatro (la Sama'Khana

del XVII secolo) dove la confraternita mistica eseguiva la rituale danza circolare, che serve per mettersi in contatto con Dio, e l'imponente palazzo privato. L'area del palazzo è la più estesa e si è formata tra il XIV e il XVI secolo grazie ai tre proprietari che si sono succeduti: l'emiro Qusun, che era il coppiere del sultano Ibn Qala'un, Yashbak e per ultimo Aqbardi, ognuno dei quali ha ampliato la struttura originaria. Il complesso del principe Sunqur Sa'di era composto da una madrasa, la scuola coranica, da un "ribat", una sorta di ospizio per orfane, vedove e anziane, e infine dal mausoleo che il principe aveva fatto costruire per esservi sepolto. Sunqur Sa'di era "nakib" (rappresentante) dei sultani mamelucchi e fondò anche un villaggio con una moschea e un mulino che esistono ancora oggi a metà strada tra il Cairo e Alessandria. Il desiderio di Sunqur Sa'di di avere sepoltura nel mausoleo che si era costruito non fu, tuttavia, realizzato per i contrasti sorti con il proprietario del grandioso palazzo confinante, l'emiro Qusun, molto vicino al sultano Ibn Qala'un. Così, la sua splendida tomba venne utilizzata a distanza di anni dallo Sheikh Nasr el-Din Sadaqa e da suo nipote Hasan Sadaqa

dal quale il mausoleo prende il nome. Questo mausoleo ha una particolarità: è caratterizzato da un minareto che presenta un "hilar" (l'ornamento superiore) di forma assolutamente inconsueta: un copricapo di derviscio invece della tipica mezzaluna. La Sama'Khana, o il "teatro", costruito dai dervisci mevlevi per l'esecuzione della danza circolare (il "sama" ovvero l'ascolto dell'armonia del cosmo) è realizzato secondo una planimetria ispirata a profondi valori simbolici. Le origini della confraternita dei dervisci mevlevi sono nell'insegnamento del grande poeta mistico Galal al Din Rumi che visse nel XIII secolo in Turchia, a Konia, dove è sepolto nella casa madre-madre dell'Ordine. La Tekeyya ovvero il "convento" dei dervisci mevlevi si è sviluppato a partire dal XVI secolo, nell'area intermedia fra i resti della madrasa di Sunqur Sadi e il palazzo Yashbak adattando quanto era utilizzabile dei preesistenti edifici. Autore del recupero di questo tesoro sommerso nel mare di polvere e di macerie del Cairo, è Giuseppe Fanfoni, architetto e restauratore, che, come a volte succede nelle imprese straordinarie, ha lavorato spesso nell'indifferenza di chi – soprattutto in patria –

dovrebbe sostenere e finanziare simili progetti. I primati di questa impresa sono tanti. Ha creato un cantiere-scuola, il Centro italo-egiziano per il restauro e l'archeologia, dove giovani artigiani, tecnici e operai egiziani hanno migliorato le loro capacità tanto che, appena domenica scorsa, al professor Fanfoni è stata concessa un'onorificenza dall'Unione degli archeologi arabi. E in Turchia, dove si sono tenute le celebrazioni per gli 800 anni della nascita del poeta mistico Rumi, il filosofo e astronomo Hossein Nasr – uno dei più importanti studiosi di mistica sufi – davanti a una platea di politici e intellettuali, ha ricordato che «la più bella Sama'Khana si trova al Cairo ed è stata recuperata e restaurata dal professor Giuseppe Fanfoni». Una mostra dedicata al recupero del mausoleo di Sunqur Sa'di e ai restauri della Tekeyya Mevlevi è in programma per dicembre al Cairo. Racconterà il lavoro fatto dal Centro italo-egiziano per il restauro e l'archeologia in cooperazione con il *Supreme Council of Antiquities* e il Ministero della cultura egiziano. Un caso di eccellenza che in Italia molti ignorano, ma che comincia a raccogliere i suoi meritati riconoscimenti.

GRAZIE ALL'OPERA DEL PROFESSORE GIUSEPPE FANFONI È NATO IL CENTRO ITALO-EGIZIANO PER IL RESTAURO CHE HA RIPORTATO ALLA LUCE UN COMPLESSO UNICO AL MONDO TRA MILLE PROBLEMI E, A VOLTE, L'INDIFFERENZA DI CHI DOVREBBE FINANZIARE CAMPAGNE SIMILI

**Direttore**

ANTONIO GALDO

Vicedirettore

ENRICO SINGER

Caporedattore

FRANCESCO INSARDA

Responsabile

FRANCESCO INSARDA

Redazione

Mario Accogioglio

Alberto Castelli

Mariagrazia Greco

Errico Novi

Francesco Pacifico

Riccardo Paradisi

Susanna Turco

Collaboratori

Lorenzo Grossini (ON-LINE)

Segreteria

Clara Pezzullo

Illustrazioni

Alex Di Gregorio

Indirizzo Redazione

Corso Vittorio Emanuele, 21

00186 Roma

Tel. 06.69760411 Pbx

Fax 06.69789991

redazione@lindipendenteonline.it

Concessionaria pubblicità**nazionale commerciale**

Beat Advertising srl

Via Savona, 134

20144 Milano

Tel. 02.45495750

Fax 02.45495750

Agente per Centrosud

Download Advertising srl

Via Sardegna, 69

00187 Roma

Tel. 06.42011918

Fax 06.42010787

Concessionaria pubblicità**nazionale legale**

A. Manzoni & C. Spa

Società Editrice

Edizioni

de l'Indipendente Srl

Via G. Carducci 10

00187 Roma

Abbonamenti e Arretrati

L'Indipendente

C.so Vittorio Emanuele, 21

00186 Roma

Tel. 06.69760411 Pbx

Fax 06.69789991

c/c postale n.54226618

Distribuzione nazionale

Soc.i.d. srl

Via Carducci, 10

00187 Roma

Stampa

Napoli: Grafic Processing

Via G. Ferraris 146,

80100 Napoli

Edizione telettrasmissione

Pessano: Litosud Srl

Via Aldo Moro 2,

20060 Pessano (Milano)

Questo numero è stato chiuso

in redazione alle ore 19

Testata

Cronache

de l'Indipendente

La testata beneficia di contributi diretti di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche e integrazioni

Registrazione

Tribunale di Salerno

N. 919 del 9/05/95

ISSN 1827-8817